Anno IV. TORINO Sabato 2 LUGLIO 1870. Num. 182.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . .	26	10	16

Si pubblica tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.; Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 LUGLIO 1870.

ITALIA

La legge sulla pubblica istruzione.

Se niuna Università esistesse in Italia e si trattasse di farne fondare dallo Stato, è certissimo che non se ne istituirebbero tante quante sono al presente e che ben diversa sarebbe la loro distribuzione sulla superficie dello Stato. Non se ne lascierebbe, per esempio, una sola in tutta la parte meridionale della penisola, nè se ne fonderebbero due in Toscana e tre in Sicilia. E volendo dotare di quell'insegnamento superiore la Sardegna è certo che invece di due monche Università se ne fonderebbe in quell'isola una sola e compiuta.

Ma se si riconosce da tutti anormale lo stato di cose esistente, manca del pari il coraggio nel sostituirvene uno affatto regolare. Il Governo ha pochissima autorità e quando si tratta d'interessi locali non è secondato dai rappresentanti della nazione, ognuno dei quali cerca di trarre l'acqua al mulino della propria provincia. Se Asinalunga possedesse un'Università, si può porre pegno che il suo deputato voterebbe contro la soppressione della medesima.

Il meglio sarebbe che lo Stato si rimanesse onninamente dal fare quella spesa e lasciasse il còmpito dell'istruzione superiore alle provincie, lasciando tuttavia a beneficio di esse ciò che hanno a pagare gli scolari che vogliono essere addottorati. In tale guisa si proporzionerebbe veramente l'insegnamento ai bisogni delle popolazioni, mentrechè quando la spesa si fa dallo Stato, ciascuna parte di esso non fa che adoperarsi a tutto potere per isfruttarlo quanto più può. Anzi la cura di provvedere all'insegnamento superiore si potrebbe lasciare alle associazioni private, come si fa per gl'istituti di credito, i quali sorgono precisamente dove se ne sente il bisogno.

Ma per ora non vogliamo considerare la questione che dal lato economico. Alcuni predicano, anche in ciò che concerne l'esercizio delle professioni liberali, l'astensione assoluta dello Stato, persuasi che come senz'esso si formano degli eccellenti industriali, così senz'esso si potrebbero creare del pari buoni medici ed avvocati. Ammettiamo per ora la convenienza che lo Stato esiga delle guarentigie di sufficiente dottrina da coloro che esercitano quelle professioni, l'utilità di premunire la popolazione contro i cerretani che spacciassero per oro il loro orpello. Ma lo Stato potrebbe ottenere quelle guarentigie anche astenendosi dallo stanziare le spese per tutte le università e dall'ampliarne o diminuirne il numero a talento e fissare che tale università sia provvista di alcune facoltà e tal altra di altre. Sarebbe sempre un passo che faremmo nella via della libertà e del decentramento, a cui sarà giocoforza che arriviamo quando che sia.

L'onorevole Bonghi, relatore della Giunta incaricata di studiare il progetto di legge concernente la pubblica istruzione, non si è posto sul terreno della libertà, e non ha pur avuto il coraggio di approvare tutte le riduzioni proposte dal Governo, tendenti ad effettuare una considerabile economia. Egli lascia da parte la famosa proporzione degli scolari ai professori come otto ad uno. Tuttavia consente a diminuire il numero veramente soverchio degl'insegnanti, e lascia solo intatte le Università di Torino e di Napoli pel motivo, crediamo, che quella è unica nel Piemonte, e questa unica nelle provincie continentali dell'ex-reame di Napoli, concedendo alla volta alle Provincie e ai Comuni la facoltà di supplire coi loro mezzi alle cattedre che verrebbero abolite. Parimenti riconosce la convenienza di abolire l'Istituto superiore di Firenze, larvata università di cui non si sente il bisogno e la cui spesa non è a pezza proporzionata al vantaggio, e vi sostituisce un istituto di studii storici e paleografici.

Ammette un'entrata di tassa ai musei, applicata alle compre ed alla manutenzione di oggetti artistici e di monumenti. E per quanto possa parer duro che si difficulti in tal modo un mezzo d'istruzione pel popolo minuto, non si vorrà sofisticare su quella tassa, purchè sia molto leggera, in un momento in cui la preoccupazione speciale dei rettori, a cui postergano quasi tutte le altre, è quella di far denaro. Anzi una modica tassa farà sì che i musei non vengano ingombrati da gente che vi accorra per mera oziosaggine, e che avranno maggior agio di studiare coloro che li apprezzano veramente, e non si rimangono pertanto dall'andar incontro ad un tenue sacrifizio per istruirsi. Ciò che è desiderabile, più che la stessa gratuità, è che i musei siano aperti tutto il tempo che si può al pubblico, e che questo possa rinvenire tutte le utili indicazioni e spiegazioni degli oggetti che esamina.

Il relatore riconosce altresì che troppo abbondano le scuole mantenute in parte dallo Stato e propone l'abolizione di 24 licei e 42 ginnasi.

Come verrà in discussione il disegno di legge parleremo delle altre disposizioni ch'egli consiglia. Osserveremo solo per ora che, presa per punto di partenza l'ingerenza dello Stato nelle cose della pubblica istruzione, le sue proposte sono generalmente commendevoli, come quelle che permettono pur sempre l'effettuamento di qualche risparmio senzachè per esse venga l'insegnamento superiore a soffrire grave scapito. E possiamo anche affermare che da un uomo sì dotto ed amante degli studi non si poteva certo temere che partissero consigli pregiudicievoli all'istruzione pubblica.

La parte più infelice del lavoro è quella che riguarda il ripartimento della spesa che la concerne, la parte essenzialmente economica. Mentre si sente da tutti il bisogno di semplificare l'amministrazione, di evitare le complicazioni, gl'indugi, gli attriti delle autorità e dei poteri dello Stato, pare che l'on. relatore vada cercando col fuscellino i mezzi di arruffare ancora maggiormente la matassa.

Le scuole veterinarie vengono poste per metà a carico delle Provincie; per le scuole tecniche la complicazione è anche maggiore, perchè la spesa viene fatta, non bastando da due, da tre enti, lo Stato, la Provincia e i Comuni. Non sarebbe egli preferibile che, a cagion d'esempio, le Università fossero tutte a carico dello Stato, i licei e istituti tecnici delle Provincie, i ginnasi, le scuole tecniche ed elementari dei Comuni? Così ognuno di quegli enti non sarebbe indotto che a fare le scuole veramente utili in ragione della spesa che importano, mentre è a temere che altre considerazioni influiscano sulle risoluzioni coll'anzidetto ripartimento di spese.

Il buon senso e la sperienza c'insegnano poi che chi fa una spesa deve essere padrone di farla nel modo che crede migliore e nel caso presente di scegliere gl'insegnanti in cui ha maggiore fiducia, di valersi dei mezzi di cui può disporre per ottenere l'intento, mentrechè se la spesa di una scuola si fa da tre è probabile che nascano delle differenze, che ognuno abbia degl'intendimenti diversi, che qualcuno rimanga sempre sacrificato alle altrui ingiuste esigenze. Noi vogliamo quindi sperare che l'assemblea elettiva riformerà in questa parte il progetto del dotto relatore della Giunta, anzi che questo stesso si vorrà persuadere che quanto più si semplificheranno gli affari e si preverranno le cause di screzii o di conflitti di tanto si avvantaggerà la pubblica istruzione cui tutti ardentemente desideriamo vedere migliorata e diffusa.

Ivrea, 30. — Ci scrivono:

Siamo alle elezioni comunali. Domenica (3) gli elettori saranno chiamati alle urne. Accorreranno numerosi? Vi è a sperarlo: ogniqualvolta le questioni personali si congiungono alle questioni generali, gli elettori accorrono alle urne in numero più che considerevole.

Ed ora quale vaticinio possiamo fare sul risultato che conosceremo la sera di domenica? Vi so dire che si tratta di spingere innanzi e far adire alla rappresentanza comunale l'elemento giovane ed intelligente di cui Ivrea ha un fortunato patrimonio, e questa è ottima cosa.

Dovendo far posto ad alcuno, converrà questo posto trovarglielo a scapito di qualcun altro; far entrare dei nuovi significa escludere degli antichi. Si fa propaganda in questo senso, e vi so dire io che si lavora in questa faccenda d'epurazione: non so però con quale risultato. Questo abbiamo diritto di pretendere degli elettori: che si rechino numerosi alla votazione; non si ha diritto di lamentarsi del cattivo andamento delle cose del Comune, quando non si è adempiuto all'obbligo primo d'ogni cittadino elettore, quello cioè di aver concorso alla formazione d'una buona rappresentanza comunale.

Vercelli, 30. — Narriamo ne' suoi termini più genuini il fatto atroce che domenica (26 corr.) ha funestato il vicino e d'ordinario così tranquillo borgo di Stroppiana: fatto che forse darà presto materia ad uno dei più clamorosi dibattimenti delle nostre Assisie.

Luigi Fornaro, uomo sui 31 anni, abile macchinista e mugnaio, consigliere tra i più influenti di quella Amministrazione comunale, cittadino di modi notoriamente gentili, benefico, accorto e tenace ne' suoi propositi, aveva ricoverata dall'infanzia ed allevata come una propria figlia la sua giovinetta cugina, *Catterina Ottino* nativa di *Rive*, rimasta orfana di padre e di madre.

Venuta l'età del matrimonio, questa maritavasi con *Giuseppe Ferragatta*, il quale, sin dai primi giorni che l'ebbe seco, dimostrossi geloso e brutale. — Una notte che la povera *Ottino* era stata più del solito malconcia da lui, risolvevasi di abbandonare il marito, ed infatti fuggiva dalla sua casa ricoverando nuovamente in quella dei coniugi *Fornaro*.

In seguito a questo il *Ferragatta* veniva arrestato, ed aveva luogo un processo che poi terminava colla desistenza della querela, e colla pratica per la separazione legale dei coniugi.

Da circa tre anni durava la separazione, e rare sempre riuscivano le trattative per farla cessare.

La sera di domenica, verso le 6, il *Ferragatta*, di ritorno dalla campagna, col badile in ispalla, vede il *Luigi Fornaro* che passeggiava davanti al suo molino, situato sul primo entrare del borgo: — Lo guarda in isbieco e passa oltre. — Va alla sua abitazione, depone il badile, e si aggiusta sotto la giubba un ben affilato falcetto, poi torna frettoloso verso il molino, dove trova ancora il *Fornaro*. — Guardatosi attorno e vedendosi, o almeno credendosi solo, gli dice: *E quando termineremo l'affare?* — *È tempo che mi si restituisca la moglie.*

Il *Fornaro* aveva appena proferita qualche parola di risposta, che il *Ferragatta*, estratto il suo potente falcetto, eragli addosso, e con replicati colpi atterravalo cagionandogli cinque ferite, delle quali una mortale al collo.

Accorrono con alte grida le donne della casa *Fornaro* e tra esse la *Catterina Ottino*. — Il *Ferragatta* allora insegue questa che corre per rifugiarsi nella porta di un'altra casa vicina, ma sulla soglia s'intoppa e cade.

Il marito le è sopra, e furiosamente vibra anche a lei cinque colpi di falcetto — dei quali uno al collo che avrebbele dato istantanea morte, se non fosse stato rallentato dalle folte treccie e da quegli spilloni che sono il distintivo ornamento delle contadine del luogo.

Dopo ciò il *Ferragatta* prese il largo, e si diede a fuggire per la campagna.

L'annunzio dell'orribile caso si sparse in un baleno pel paese, e, penetrato tra la folla raccolta allo spettacolo delle *marionette*, dove rappresentavasi un fatto poco diverso, trasse tutta sul luogo dell'atroce delitto.

Dopo pochi minuti il *Fornaro* spirava, e si poterono prestare le prime cure all'infelice *Catterina Ottino*, della quale non si conosce ancora quale sarà la sorte.

Non accenniamo per ora ad altro, rispettando il velo sotto cui devono al presente rimanere coperti gl'interessi egualmente sacri della giustizia e della difesa. (*Vessillo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno reca:

1. **La legge** (n. 5711) del 29 giugno, con la quale i termini per le iscrizioni e rinnovazione di privilegi ed ipoteche, sono nuovamente prorogati a tutto dicembre 1870.

2. **Un regio decreto** del [illegible] giugno che approva l'unito regolamento per l'esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. [illegible], col quale fu stabilito un economato generale, e che avrà effetto col 1° luglio 1870.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCLXXXI, parte supplementare) del 2 giugno, che riforma l'art. 19 degli statuti della Società anonima col titolo di *Banca del popolo di Firenze*, approvati con R. decreto del 2 aprile 1865, n. 1595.

Cronaca Cittadina

** **Onorificenza.** — Assieme al comm. Bussolino, fu insignito della decorazione di Grande ufficiale della Corona d'Italia il comm. Bonacci Filippo, presidente della Sezione penale presso la Corte di Cassazione in Torino sedente.

Il comm. Bonacci è un distinto magistrato altrettanto scienziato quanto laborioso. Le sentenze che si pronunciano nella sua sezione sono monumenti di scienza penale, che i suoi colleghi attribuiscono in gran parte al Bonacci.

Egli è un uomo che studia continuamente; si vede di rado per le vie di Torino, dalla mattina alla sera lo si trova sempre alla Corte ove attende al disbrigo dei moltiplici affari. Rari sono gli uomini come il Bonacci e rare sono le decorazioni che si siano così ben conferite.

** **Scuola** *d'arboricoltura pratica alla Crocetta.* — Terzo periodo. — Dal 17 luglio al 14 agosto tutte le domeniche dalle ore 7 alle 8 ant.

Sfrondamento, mozzicatura, accecamento delle gemme, potatura da estate ossia taglio in verde.

Innesti a gemme e per approssimazione.

** **Tiro popolare.** — Gara settimanale dal 19 al 24 giugno:

Il signor Cardetti Tommaso vinse il 1° premio.
» Richardini Giuseppe vinse il 2°.
» Vigliani Lorenzo vinse il 3°.

Premio mensile — gran medaglia d'argento: Cardetti Tommaso con punti 104, imbroccature 36.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — Un gobbo, uno zoppo ed un guercio — Due falsi amici — Grassazione con omicidio — Condanna a morte.

Altra condanna a morte: è la quarta che la Corte d'Assisie di Torino pronuncia in breve spazio di tempo.

Il novello condannato alla pena capitale chiamasi Chiardosino Luigi detto il *Borgno*, d'anni 35, da Talucco.

Esso fin da piccino si mostrava ribelle ai salutari consigli del padre e della madre, era poco rispettoso verso coloro che gli diedero la vita e tanti pensieri si prendevano quand'era bambino.

Abbandonò la casa paterna e si mise subito sulla strada del delitto, cominciando la sua infame carriera con uno stupro violento sopra una ragazza appena bilustre. Per tal fatto venne dalla Corte d'appello di Torino condannato con sentenza 10 luglio 1852 ad anni 7 di reclusione.

Scontò questa pena e poi recossi a fare or da minatore, ed or da facchino nella città di Pinerolo, dove vuolsi che abbia più volte ancora violato le proibizioni delle leggi penali.

Aveva per fido compagno un certo Cane Michele detto il *Gobbo*, con cui si tratteneva frequentemente a giuocare alle boccie.

Assisteva, come spettatore al loro giuoco, certo Fogliotto Giuseppe detto lo *Zoppo*, che alle boccie essendo smisuratamente appassionato, dopo pochi giorni ebbe a sfidare i due giuocatori a fare una partita con lui. Malaugurato momento in cui ebbe a muover tale sfida ed a stringere amicizia con quei due bricconi! — L'infelice Fogliotto fu miseramente loro vittima.

Prima di procedere oltre, e descrivere il crudele fatto, dobbiamo fare piena conoscenza del Fogliotto.

Costui a detta di tutti è un giovane onesto, risparmiatore ed economico. Non ha vizi e solo si permette alla domenica di fare qualche partita alle boccie, per le quali, come già dissi, nutre molta passione.

Conviveva col suo fratello Michele in Scalenghe sua patria, e non pensò mai ad ammogliarsi che verso la fine di agosto 1865. Credendo che il matrimonio debba formare la sua felicità, un giorno dice al fratello che desidera di prender moglie.

— Chi vuol sposare? questi gli domanda.

— Non so ancora: cercherò un'onesta ragazza, e quando l'avrò trovata la sposerò.

— Allora converrà che ci dividiamo le sostanze paterne, perchè non so se due donne nella stessa casa potranno vivere in pace.

— Io andrò ad aprire un negozio a Pinerolo, ed in quella città spero di poter fare un buon matrimonio.

— Ma non poni mente che hai una gamba più corta dell'altra?

— Oh!... Non tutte le donne pretendono che gli uomini abbiano le gambe uguali. Ad ogni modo cercherò una donna che non badi alle gambe.

I due fratelli perciò si dividono, ed il Michele prendendo tutti i beni mobili ed immobili, sborsa al Giuseppe 35 marenghi d'oro.

Con questa somma e con altra che vuolsi ascenda a 300 lire, frutto dei suoi particolari risparmi, il Fogliotto Giuseppe si porta a fare il zoccolaio alla borgata degli Appeddini, e poi verso il fine di settembre si reca a Pinerolo dove apre un negozio di patate, in via del Pino, casa Porro. I locali del suo negozio e del suo alloggio consistono in una botteguccia ed in un piccolo soppalco.

Il vivere isolato l'affliggeva e lo rendeva malinconico, ed ecco perchè si portava tratto tratto a vedere a giuocare alle boccie, e là sul luogo fece conoscenza e strinse infausta amicizia col Cane e col Chiardosino.

Pare che i rispettivi soprannomi loro inspirassero reciproca simpatia e confidenza. Era difatti una curiosa triade: un *zoppo*, un *borgno* ed un *gobbo*.

Lo *zoppo* narrò ai suoi amici il motivo della sua andata a Pinerolo, ed il *borgno* s'incaricò di cercargli una donna che non guardasse minutamente alle gambe.

Esso borgno dormiva per carità alla cascina detta Tista, la quale andò in gran parte al,

Teatri, spettacoli, concerti. — Questa sera, al Gerbino, terza rappresentazione dell'*Otello*. Il Pardini e la Doni possono essere ben lieti di aver con sè degli artisti che li secondano mirabilmente nell'esecuzione della difficile opera. Il tenore D'Avanzo, ed il baritono Carpill sono due eccellenti artisti, e nelle parti loro affidate si sono sinceramente cattivata la benevolenza pubblica.

Al Balbo e al Circo Milano le Compagnie Lupi e Mario-Rossi fanno oggi la loro andata in scena col dramma: l'*Amore* del Vitaliani, nuova rifrittura della *Dalila* del Feuillet e della *Contessa d'Amalfi*. Auguriamo alle due Compagnie tanti innamorati quanti possono capirne i due teatri.

Ieri l'altro abbimo a discorrere di un tafferuglio avvenuto sulla porta del teatro Gerbino, per una questione riflettente le entrate così dette di favore. Uno dei due interessati viene a farci vedere il suo biglietto di corrispondente assicurandoci che la sua non era entrata di favore, ma di diritto.

La questione delle entrate di favore dovrebbe una buona volta venir risolta sia dal lato dei direttori di giornali e corrispondenti che da quello degli impresari.

Dovrebbe alfin trovarsi la giusta misura di questi abbonati gratuiti dei teatri onde non si abbiano a confondere colle *macche* che sono lo spavento degli impresari.

Il Circolo filarmonico Ermione chiude questa sera il periodo dei trattenimenti musicali con un concerto.

Musica. — Domani, 3 luglio, il corpo di musica della Guardia Nazionale eseguirà nel Giardino Reale, dalle ore 12 alle 9, i seguenti pezzi:

1. Marcia — Sangiorgi.
2. Duetto e terzetto nell'opera *Marco Visconti* — Petrella.
3. Sinfonia nell'opera *Dinorah* — Meyerbeer.
4. Brindisi e finale 2° nell'opera *Macbeth* — Verdi.
5. Valtz: *Illusioni perdute* — Marchisio.
6. Potpourri sui motivi del *Rigoletto* — Verdi.
7. Terzetto e quartetto nell'opera I *Due Foscari* — Verdi.
8. Mazurka — Sangiorgi.

Suicidio. — « Ieri una madamigella Polacca si gettò da un terzo piano rimanendo cadavere sul lastrico della via. Si ignorano le cause del triste avvenimento: chi ne dà colpa ad un amore infelice, chi al rimorso d'un peccato commesso. Povera Polacca! »

Queste brevi linee palpitanti di attualità e di dolore ci venivano indirizzate oggi dal custode della tipografia della *Gazzetta*.

Restammo sorpresi e smarriti, non sapendo a che attribuire e come spiegare tale fatto, quando lo stesso custode, colla berretta in mano e colle lagrime agli occhi, venne a dirci che la sua *Polacca* era la povera defunta. *Polacca* era una magnifica cagna *bull-dog* (a Firenze direbbero *bistrocche*) che facea la guardia allo stabilimento in un modo incensurabile. « Una *Polacca* come quella non la troveremo mai più! » disse piangendo il custode: e questo fu l'elogio funebre della povera *Polacca*.

Cronaca nera. — Ieri sera alla stazione di Alessandria, il sotto-capo conduttore C..., uccise con 6 coltellate il sig. C... capo conduttore, per avergli negato un permesso. L'uccisore venne immediatamente arrestato.

— Gli arrestati ieri furono 9.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° luglio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,3	+ 20,2	12,2	69	NE debole	sereno
9 a.	738,6	+ 22,4	11,7	53	calma	sereno
12	738,2	+ 25,2	10,6	45	SO debole	sereno
3 p.	737,0	+ 27,4	7,5	28	S debole	sereno
6 p.	736,3	+ 29,2	9,1	30	calma	sereno
9 p.	736,4	+ 23,9	10,6	59	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,8 / massima + 29,7

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 2 + 15,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
3 luglio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 38 — passaggio al meridiano, ore 12 13 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della **Luna**, 9 12 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 19 sera

Tramonto, ore 11 15 sera.

Giorno della Luna 5°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° luglio 1870

Riva Anna Caterina nata Bolla, d'anni 60 — Martini Michele Antonio, id. 28, di Cambiano, pigiatore — Gianella Eugenio, id. 20, di Torino, studente — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° luglio 1870.

Maschi 14, femmine 14 — Totale 28.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 30 *giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12 1/4.

MACCHI. Migliaia di cittadini delle più cospicue città italiane fanno istanza affinchè venga commutata la pena di morte che venne pronunciata dal tribunale di Milano in seguito ai fatti politici di Piacenza e di Pavia. Il grande principio dell'incolumità della vita umana commove, ormai, gli animi di tutte le genti civili e molte nazioni hanno già abolito la pena di morte e le altre, se non sanno risolversi ad abolirla sin d'ora, mostrano di avviarsi a risoluzione dell'arduo problema appunto in questo senso.

L'Italia ha già abolito la pena di morte per voto dei rappresentanti che essa ha eletto ed ancora rimane nel Codice pel voto contrario di chi rappresenta il principio conservatore.

Ma per onore d'Italia, devo dirsi che per ciò che riguarda i delitti politici, la pena di morte essa l'ha già abolita fino da quando riformò il Codice penale nel 1859, ed una provincia di essa, la Toscana, l'ha già abolita completamente, e per tutti i crimini, oramai da un secolo.

Non è quindi a stupire se migliaia di cittadini inorridirono per la pena di morte pronunziata contro il soldato Barsanti, appunto per causa politica, e per mezzo mio presentano alla Camera una petizione perchè, ove la sentenza non venga emendata dai tribunali superiori, i ministri responsabili ne consiglino la commutazione e la grazia al potere irresponsabile che dallo Statuto ne ha il supremo diritto. Termina dicendo che col sangue non si consolidano gli eserciti nè si fondano i regni.

PRES. Se non vi sono obbiezioni, le petizioni di cui parlò l'on. Macchi sono dichiarate d'urgenza.

CASATI. Io mi oppongo. Fra altre cose la petizione collettiva è incostituzionale....

MACCHI. È costituzionalissima. Delle firme rispondo io.

PRES. La petizione è costituzionale. Tutte le condizioni richieste per la sua validità furono dall'onorevole Macchi adempiute. E fa meraviglia che l'on. Casati che è da più anni deputato, abbia sollevato una simile questione. Dopo ciò non posso più lasciare continuare una simile discussione, e dichiaro d'urgenza la petizione presentata dall'on. Macchi.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

MAUROGONATO espone alla Camera le decisioni della Commissione intorno alla redazione degli articoli 4 e 5 che le furono rinviati ieri in seguito alla proposta dell'on. Valerio.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onor. Bertea, Maurogonato, Torrigiani e Sella, la Camera approva l'art. 4 quale fu oggi proposto dalla Commissione.

Esso è del seguente tenore:

« Art. 4. L'imposta non percepita per ritenuta sarà commisurata sui redditi dell'anno immediatamente antecedente al giorno in cui deve essere fatta la dichiarazione.

« Però la cessazione di un cespite di reddito che abbia luogo nell'anno immediatamente successivo al giorno in cui deve essere fatta la dichiarazione, darà diritto a compenso sull'imposta dell'anno medesimo. »

Ecco il testo dell'art. 5:

« L'epoca nella quale devono essere fatte le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi, decorrerà dal 1° al 31 luglio.

« In mancanza di dichiarazione per parte del contribuente, s'intenderà confermato il reddito precedentemente accertato e risultante dal registro dei redditi. »

CHIAVES (relatore) propone però un articolo, che dovrà essere l'ultimo, e che suona così:

« Per l'imposta del 1871 sarà facoltativo al Governo di stabilire l'epoca delle dichiarazioni, a norma dell'art. 5. »

È approvato.

Si passa a discutere dell'art. 9, che è del seguente tenore:

« Sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile i redditi anche di natura fondiaria, il possessore dei quali non avendo diritto di proprietà o condominio sul fondo da cui provengono, non paga nè direttamente, nè indirettamente l'imposta fondiaria.

« La tassa di ricchezza mobile dovuta dal colono che coltiva il fondo col patto di dividere i prodotti è valutata senza detrazione alcuna al 5 per cento dell'imposta prediale governativa principale che colpisce il fondo, quando questa imposta sorpassa le lire 50 annue. Ove l'imposta principale non giunga a questo limite, il reddito di ricchezza mobile del colono si considera come inferiore al limite minimo. La tassa sarà anticipata dal proprietario, che avrà diritto di rivalersi sul colono.

« È abolita la separazione dei redditi ammessa dagli ultimi due capoversi dell'art. 9 della legge 28 maggio 1867, n. 3719. Le colonie e le affittanze agrarie saranno sempre tassate come un solo ed unico ente. »

NOBILI propone di sostituirvi il seguente articolo:

« I redditi di ricchezza mobile contemplati nel 2° e 3° capoverso dell'art. 24 della legge 14 luglio 1864, sono esenti da imposta quando siano inferiori alle L. 400 imponibili, tenuto conto di quanto è disposto all'art. 7, e dalle L. 400 alle L. 1500 imponibili, sono soggetti a tassa fissa nella misura seguente:

Da L. 401 a L. 500	imponibili	la tassa è di	L.	20
L. 501 a L. 600		id.	L.	25
L. 601 a L. 700		id.	L.	30
L. 701 a L. 800		id.	L.	35
L. 801 a L. 900		id.	L.	40
L. 901 a L. 1000		id.	L.	50
L. 1001 a L. 1100		id.	L.	55
L. 1101 a L. 1200		id.	L.	80
L. 1201 a L. 1300		id.	L.	100
L. 1301 a L. 1400		id.	L.	120
L. 1401 a L. 1500		id.	L.	140

« Quando il reddito imponibile, comunque composto, sia superiore alle L. 1500, sarà tassato nell'intiero suo ammontare e per l'aliquota fissata dalla legge. »

SEBASTIANI svolge la seguente proposta:

« I sottoscritti chiedono la soppressione delle seguenti parole dell'articolo del progetto della Commissione:

« La tassa sarà anticipata dal proprietario, che avrà dritto di rivalersi sul colono. »

Sebastiani — Acquaviva — Cortese — Gaola-Antinori — Villano della Polla — Finocchi — Collotta — Martinati — Camuzzoni — Zauli — Giustino — Masci — Guiccioli — Morelli Donato — Legnazzi — Pellatis — Del Re — Pisacane — Serafini — Pellegrini — Stocco — Mattei — Deodato — Sgariglia.

POLSINELLI e CARCANI combattono questo articolo tanto dal punto di vista finanziario che politico. Questo ultimo solleva l'ilarità della Camera dicendo che i veri conservatori sono i suoi amici di sinistra.

NISCO sostiene che con questa legge si fa ai coloni una posizione insostenibile.

SELLA (ministro) dice che le ragioni esposte dagli oppositori non lo hanno punto persuaso dei difetti di questa legge. Nel caso presente si tratta di due redditi diversi i quali vengono tassati quando sono disgiunti. Ora perchè non dovrebbero essi pagare entrambi quando sono riuniti? È evidente che il proprietario deve pagare per i redditi del suo fondo.

Voci: Paga la fondiaria!

SELLA (ministro). Paga la fondiaria per il capitale terra, ma deve pagare la ricchezza mobile per i redditi di questo capitale.

In quanto alla proposta Nobili, l'oratore crede essere quello un argomento che merita d'essere studiato, epperò lo prega a non insistere ora.

Dico che ha lottato lungamente colla Commissione prima di accettare la nuova redazione dell'art. 9, ed è per ciò che si meraviglia che questa proposta, che in fin dei conti favorisce i coloni, venga oppugnata così vivamente a sinistra.

Secondo i calcoli i più larghi del Ministro, il colono avrebbe dovuto pagare L. 30 per ogni cento lire d'imposta prediale, principale, governativa. Ora la Commissione proponeva il 5 0/0. A tale proposta io guardai a viso i membri della Commissione perchè credevo che prendessero abbaglio, e dissi loro: « Ma è il 30 0/0 che bisogna metterci » e con ciò siamo anche larghi (*Si ride*). Ridano pure, ma il fatto è questo.

La Commissione mi fece capire come la sua proposta avesse anche un lato politico. Si risparmia cioè, al colono la fatica di fare la dichiarazione. Inoltre, stabilendo che il proprietario deve anticipare la tassa per il colono, si rende più sicura e rapida la riscossione.

Certo che se questa ultima clausola non fosse stata inscritta nella legge, io pure mi sarei schierato fra quelli che combattono l'articolo.

L'on. Carcani disse che egli ed i suoi amici erano i veri rappresentanti del popolo; ebbene io pure credo di esserlo, e credo di fare molto meglio e molto più seriamente gl'interessi del popolo proponendo queste tasse, di quanto non lo facciano coloro che le combattono sempre ed in ogni modo. (*Rumori*).

Si dice che noi roviniamo l'industria ed è l'on. Polsinelli che sostiene ciò. Ma non crede egli che le nostre industrie andrebbero molto meglio e si troverebbero in più prospere condizioni qualora fossero migliori le condizioni del pubblico erario?

POLSINELLI. Ma la misura delle tasse...

SELLA. Ma Dio buono, la misura sta nella spesa. Bisogna pure che questo benedetto Stato paghi i suoi debiti e mantenga i suoi impegni. Bisogna pure che esso si avvii verso un assetto regolare se si vuole che il paese, le industrie ed i commerci possano rifiorire.

La misura sta in proporzione della spesa. Se si potessero pagare gl'interessi del debito, fare i lavori pubblici, pensare all'istruzione pubblica, alla sicurezza interna ed esterna senza disturbare i signori contribuenti, se ciò si potesse, ah signori, allora sarebbe molto facile risolvere il problema, ma pur troppo non è così.

Sapete di che si lagna il popolo? Non già di essere obbligato a pagare le tasse, ma si lagna perchè vede che avvengono delle ingiustizie e che tanti non pagano ciò che dovrebbero. Se tutti onestamente contribuissero nei carichi pubblici, vedreste, o signori, quanto le cose si semplificherebbero!

Nè qui vale a continuare la vieta accusa che noi siamo sanguisughe del popolo e che siamo incontentabili. Noi sappiamo d'essere, meglio che molti altri, i rappresentanti del popolo, distribuendo equamente le tasse ed adoperandoci di portare il credito pubblico e le finanze dello Stato ad un punto che permetta che anche tutta la vita economica del paese ne risenta i benefizi (*Benissimo*).

PLUTINO non accetta le teorie dell'on. ministro, il quale ha dimenticato che la sola e vera base di un regno costituzionale è la proprietà fondiaria.

Bisogna impedire al Governo di uccidere la proprietà agraria senza benefizio delle finanze.

Il colono lavora alla grazia di Dio, e se il raccolto va male egli non avrà di che vivere e dovrà ancora pagare al proprietario la tassa che questi avrà anticipata.

Voci. Ai voti!

MINGHETTI dimostra come la Commissione non abbia inteso minimamente di danneggiare l'industria agraria. Essa ha anzitutto voluto ottenere l'eguaglianza della tassa per tutti i coloni.

Del resto, essi non correranno i rischi che si temono, poichè è il proprietario che pagherà per essi....

Voci a sinistra. Qui sta il male!

MINGHETTI (con impeto). Se è ciò che vi rincresce, non venite dunque a dirci che difendete i coloni, ma i proprietari (*Benissimo*).

Se i coloni fossero qui, essi non combatterebbero, ma approverebbero la legge (*Bene*).

La Commissione riconosce che l'on. Nobili è logico col suo emendamento, ma anche a lui si può dire: una cosa per volta!

Dopo ciò, la Camera faccia quello che crede (*Approvazione*).

Voci. Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

Messa ai voti è approvata.

Dopo lunga e confusa discussione sull'ordine della votazione, durante la quale non si odono che le scampanellate e le grida del Presidente, si decide di mettere prima ai voti il paragrafo 1° dell'articolo.

È approvato.

PRES. annunzia un'aggiunta, secondo la quale il colono potrà anche pagare la tassa al proprietario in natura.

(Proteste a sinistra, dove si sostiene che questa proposta non fu discussa e non può essere messa ai voti).

MUSSI dichiara che questa proposta non può venire discussa poichè si è già votata la chiusura.

MINGHETTI si meraviglia che la sinistra faccia tanto chiasso per una proposta che è tutta a vantaggio del colono.

PRES. pone ai voti il paragrafo col quale si dichiara che il proprietario deve pagare l'imposta per il colono.

La prima prova essendo dubbia, si rinnova.

La seconda è pure dubbia (*Grandi rumori*).

PRES. Allora si procederà al voto per divisione.

(Grandi rumori. — Il chiasso diventa assordante).

PRES. Per divisione s'intende la votazione a scrutinio segreto.

Proteste a destra. — Il tumulto diventa tale che per vari minuti la seduta rimane interrotta. I deputati urlano battendo coi pugni e coi piedi nei banchi.

Appena appena si giunge a capire che il presidente ordina l'appello nominale per scrutinio segreto.

Vari deputati di destra corrono alla presidenza per deporre sul banco la domanda che si voti per *Sì* e per

---

fiamme, ed il massaio perciò non permetteva più che estranei vi andassero a dormire. Quindi il *borgno* non sapeva più dove alloggiare ed il Fogliotto nutrendo ferma fiducia che quegli l'avrebbe ammogliato bene, gli accordava ospitalità nella sua bottega.

Ogni giorno il Chiardosino gli diceva d'avergli trovata la ragazza che faceva per lui, ed il Fogliotto gli diceva:

— Ma io voglio che abbia qualche soldo, dappoichè io possiedo qualche cosa.

E voleva che gli abbia mostrati i marenghi che poco prima gli aveva dato suo fratello Michele.

— Così stando le cose, rispondeva il *borgno*, Chiardosino, debbo farvi sposare una donna che abbia altrettanto.

Per tal guisa il Fogliotto si lusingava e poneva molta fiducia nel *borgno*, il quale ai 12 ottobre di quell'anno 1865 prometteva all'amico di presentarlo fra pochi giorni ad una vedovella. Intanto in quello stesso di Fogliotto e Chiardosino vanno al passeggio, e passando vicino al camposanto, entrano nel sacro recinto, e vedendo il becchino Ardisio Francesco a scavar fosse, gli domandano:

— Per chi le scavate queste fosse?

— Pel primo che morirà: se sarete voi i primi a morire, saranno per voi.

— Noi abbiamo tutt'altro per il capo.

— Iddio vi conservi in salute dice il becchino.

I due amici girano pei viali, discorrono fra loro in modo da eccitare la curiosità del becchino, il quale tende le orecchie, ma per quanto si sforzi per sentire i loro discorsi, non intese nulla, come ebbe a dichiarare nel processo.

All'indomani, cioè il 13 ottobre, verso le ore 5 pom., il Fogliotto si reca da un vicino, da cui si fa imprestare una penna ed un calamaio, che mezz'ora appresso restituì.

Da quel punto più nessuno vide il Fogliotto. Nel cuor della notte però alcuni vicini sentirono le esclamazioni: *Ohimè, o mi povr'om!*

Quelle voci che non si sapeva di dove provenissero, si venne poi due o tre giorni dopo a conoscere che venivano dalla bottega dell'infelice Fogliotto.

Il barbaro Chiardosino aspettò che il suo capite fosse addormentato, gli piantò un lungo coltello nel collo, lo rese cadavere. Quindi lo afferrò per le gambe e dal soppalco lo trascinò nella bottega, dove gli gettò un sacco di patate sul ventre. Quel peso fece maggiormente zampillare il sangue dall'ampia ferita per modo che gli spruzzi giunsero sino alle pareti laterali.

Ciò fatto, prese i denari e poi andò a lavarsi le mani nel vicino rigagnolo, accompagnato dal Cane detto il *gobbo*.

Cattiv'aria certamente spirava in Italia per l'assassino, il quale perciò valicò i monti e ricossi in Francia.

Due o tre giorni appresso il Michele Fogliotto andò a Pinerolo per visitare il fratello: bussò alla porta della bottega: nessuno gli aperse. Picchiò alla finestra e questa si spalancò lasciando vedere il cadavere nudo orribilmente malconcio.

La giustizia si portò immantinenti sul luogo, concesse testimoniali, e quindi si mise sulle traccie dei colpevoli. Per scoprirli s'informò con chi il Fogliotto era solito a trattenersi. Cominciò a far arrestare il Cane, il quale per scusare sè stesso accusò il Chiardosino, dicendo che egli aveva accompagnato questo sino alla porta del Fogliotto, e poi l'aspettò finchè uscisse, senza sapere ciò che abbia fatto. — In certi soliloqui accusava sè stesso di complicità ed inorridiva parlando della forca.

S'istruiva la causa, e durante l'istruzione il Cane morì, e morì innocente, perchè si deve sempre credere innocente chi non è condannato.

Frattanto il Chiardosino in Francia si regolava male: la volpe cambia il pelo, ma non il vizio. Commise a Nizza-marittima un furto, e quei tribunali lo condannarono a 5 anni di carcere.

L'autorità francese chiese notizie alle autorità italiane sul conto del Chiardosino, e queste autorità ne domandarono l'estradizione.

Interpellato il Chiardosino se voleva scontare la sua pena in Italia, egli rispose che stava meglio in Francia che altrove, e che bramava di scontare tutta la pena a Nimes dove si trovava rinchiuso.

Non ostante le opposizioni del Chiardosino, esso fu consegnato alle nostre autorità, e lunedì di questa settimana, malgrado la eloquenza del commendatore Trombetta Camillo, i giurati e la Corte, adottando le requisitorie del P. M. rappresentato dal cav. Baggiarini, condannarono il Chiardosino alla pena capitale.

CURTO.

No. Nuovi urli a sinistra. Il presidente grida e strepita per ottenere silenzio. Vana fatica. I rumori continuano più assordanti che mai. I deputati si apostrofano dai loro banchi, al banco della presidenza, nell'emiciclo. È una tale tempesta quale ancora non se n'è vista mai.

Il presidente dice, cioè, grida con pieni polmoni che la domanda di appello nominale è giunta al banco della presidenza allorchè l'appello per scrutinio era già cominciato. Nuovo tumulto.

A destra si vuole l'appello per sì e per no. Nuovi urli rispondono a sinistra a questa domanda. Il presidente si vede che vorrebbe chiamare all'ordine qualcuno, ma pare vi rinunzi, poichè i tumultuanti sono troppi. Si limita a scampanellare ed a gridare che i deputati rispettino per lo meno il posto nel quale sono. Tutta fatica sprecata, chè il chiasso cresce sempre.

Il segretario Bertea incomincia a chiamare il nome del deputato Abignente, che è il primo nell'appello nominale. Questi va verso le urne.

Varii deputati lo arrestano, non volendo permettere che egli incominci la votazione in quel modo; altri deputati lo spingono gridandogli che voti; uno lo tira a destra ed uno a sinistra. In un angolo della sala si osservano i deputati Comin e Mussi che litigano fra loro, ma i rumori sono tanto grandi che non s'intende ciò che dicono.

Finalmente, come Dio vuole, incomincia la votazione a scrutinio segreto, ma il silenzio non si ristabilisce.

L'on. Bertea fa tutti gli sforzi per fare udire i nomi che chiama, ciò che però non gli riesce che allorchè egli ha quasi finito l'appello, cosicchè si può dire che questa scena di confusione ha durato quasi un'ora.

Risultato della votazione:

Presenti	252	Votanti	251
Favorevoli	133	Contrari	118
Si astennero	1		

La Camera approva l'inciso che dice: « La tassa sarà pagata dal proprietario che avrà diritto di rivalersi sul colono. »

La seduta è sciolta alle ore 7 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 30 *giugno*.

Mi si assicura che il Bella, dopo aver alquanto esitato, siasi finalmente risoluto ad accettare il posto di segretario generale al Ministero dei lavori pubblici. Se la notizia è, come ho tutta la ragione di credere, esatta, essa avrebbe una importanza non mediocre. Si sa infatti che la cagione principale che indusse il Della Rocca (già malcontento, del resto, per lo scacco elettorale subito) a ritirarsi dal posto suo, si fu questa che, a suo parere, non si sarebbe dovuto ulteriormente transigere colla Compagnia dell'Alta Italia. Si sarebbe cioè dovuto lasciar cadere puramente e semplicemente la convenzione progettata, meno la parte riflettente il tronco Bussolino-Bardonnèche, se a ciò aderì sse la Compagnia.

Invece il Ministero, stretto dalla necessità di provvedere a questo tronco che la compagnia dell'Alta Italia, la sola che possa esercitarlo, abbandonerebbe se non passa l'intera convenzione, stretto ancora più dalla necessità di trovare chi, assumendo l'esercizio delle liguri, si faccia a rimborsare i 48 milioni dovuti alle FF. RR. pel riscatto di quest'ultima linea, sarebbe tutt'altro che alieno, secondochè già vi accennai, di addivenire colla compagnia dell'Alta Italia ad un qualche giusto componimento. Le basi generali dei nuovi *pourparlers* sono oramai conosciute od almeno determinate con sufficiente approssimazione, e si comprende come l'accettazione preliminare sia una condizione assoluta perchè un nuovo segretario generale assuma l'ufficio al Ministero dei lavori pubblici.

La nomina del Bella sarebbe dunque sotto questo rapporto indizio di nuove trattative, alla riuscita delle quali le Antiche Provincie sono, a mio avviso, assai interessate; poichè se era desiderabile che non avessero effetto le onerose condizioni pattuite colla prima convenzione, sarebbe d'altra parte deplorabile che la deficienza di accordi seri e solleciti nuocesse al pronto compimento della rete ligure-piemontese.

La surrogazione di un funzionario civile al Medici nella prefettura di Palermo è notizia per lo meno prematura, e che non si verificherà certo se, come si spera, potrà intervenire un pieno accordo tra quell'egregio funzionario ed il Ministero interno ai provvedimenti più acconci da adottarsi.

PIO IX.

Notizie che giungono da Roma confermano le voci corse della malattia del Papa, il quale trovasi travagliato da una forte enfiagione delle gambe, ed affetto da una estrema debolezza da far concepire qualche apprensione sulla sua vita.

In conseguenza di ciò ieri l'altro non vi fu pontificale per la solennità di S. Pietro, e furono contromandati i preparativi per la festa nella basilica di San Paolo, alla quale suole intervenire il Papa.

Sembra che l'origine di questa malattia sia stata una inquietezza che Pio IX si prese col cardinale Guidi, che si è schierato fra i nemici dell'infallibilità. (*Gazz. d'Italia*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri giunsero da Firenze l'onor. Mongini ed il senatore Castelli.

Parti per la capitale l'on. Spantigati.

Ci scrivono:

Firenze, 1 *luglio*.

Le sedute della Camera divengono sempre più tempestose: poco manca che si convertano in scene di pugilato. È il calore che infiamma in tal modo il sangue degli onorevoli? Quel che certo appare si è che una intolleranza come non s'è mai vista domina appassionatamente gli animi e da ogni parte dei rappresentanti della nazione. In questa gara d'intolleranza, di garriti, di minaccie, la sinistra ottiene il pallio, ma la destra non le sta indietro di molto. La prima quasi pronuncia l'anatema contro tre de' suoi membri Comin, Damiani e Fanelli, perchè osarono votare diversamente da quello che i pseudo-caporioni avevano loro ordinato: la seconda assale con vive rampogne il presidente perchè nella sua imparzialità ha creduto assecondare una domanda dell'opposizione che questa aveva tutto il diritto di fare. Somma di tutto questo: confusione.

Dicesi che dopo la scena fattagli dagli uomini di destra il signor Biancheri abbia intenzione di dimettersi dall'uffizio: spero che gli amici lo sconsiglieranno da questo passo. Capisco che quello è un ufficio grave da sopportare, anzi gravissimo per uomo di miti sensi, di modesto carattere, di permalosa scrupolosità qual è il Biancheri; ma pure, ora che egli si è pur lasciato indurre a sobbarcarsi all'ingratissimo ufficio, deve ai suoi colleghi, deve al partito che lo sostenne, deve a sè stesso di continuare la difficile impresa sino alla fine — almeno della sessione.

Un giornale di qui pubblica che il Sella ha già concluso un prestito colla casa Rotschild di 60 milioni in oro: la notizia è prematura; certo si dovrà venire a questo provvedimento, come sempre fece presentire il ministro delle finanze; ma l'affare non si combinerà che dopo votati i provvedimenti finanziari; chè certo allora potranno essere migliori le condizioni che il Governo italiano riescirà ad ottenere.

Mi scrivono da Roma che il Concilio deve prorogarsi fino al tardo autunno: e che frattanto nulla per ora si stabilirà circa il nuovo domma dell'infallibilità. Il partito gesuitico, che pesa innanzi siffatta quistione, non credeva trovar nei padri del Concilio tanta opposizione; ed ora i più assennati della Corte pontificia sono molto dolenti che tal quistione siasi messa in campo.

QUESTIONE ROMANA.

Il *Monitore* di Bologna ha in data di ieri (1) il seguente dispaccio particolare da Firenze:

« Non è vero, come affermava l'*Italie*, che alcune potenze abbiano interrogato il Governo francese sul quando farebbe cessare l'occupazione militare di Civitavecchia. Consta però che da parte di varii Gabinetti si accennò ad intavolare alcune pratiche su questo proposito, alle quali il Governo italiano si rimarrà affatto estraneo. »

L'Imperatore Napoleone sta meglio; esce ogni giorno sia a piedi che in vettura. Sembra deciso che desso tra pochi giorni si recherà ai bagni.

La siccità è così grande in Francia che la navigazione è quasi interrotta sia sulla Loire che sulla Senna. I piccoli vaporini stessi rimasero arenati coll'elica rotte.

Pare che il sig. Chevandier di Valdrôme voglia ritirarsi dal ministero interni. Già Ollivier aprì trattive con Buffet per rimpiazzarlo, ma inutilmente; dall'uscita del Chevandier potrebbe perciò nascere una completa crisi ministeriale.

Ebbero luogo a La Haye i funerali di A. Barbès. Parlarono sulla sua tomba Louis Blanc, Martin Bernard e Gambon.

Francesco Hugo e C. Ténot rappresentavano la stampa repubblicana parigina.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 1°.

La Camera prosegue ad occuparsi dei provvedimenti finanziari.

La discussione versa ancora intorno alla disposizione relativa alla tassa della ricchezza mobile sopra i coloni.

Quindi all'obbligo già imposto ai proprietari, di anticipare essi stessi la tassa per i coloni, si aggiunge la facoltà di poterlo fare direttamente ovvero per mezzo degli affittavoli.

In seguito alla richiesta di molti deputati di sinistra procedesi alla votazione onde deliberare sopra l'articolo contenente le disposizioni riguardanti la tassa sull'industria agricola.

159 approvano
118 contrari
8 astensioni

Puccioni propone all'art. 10 che gli assegni e le pensioni di 400 lire imponibili continuino a restare esenti d'imposta e che per quelle non superiori alle 800 lire continuisi la detrazione dei 3/8.

Chiaves e **Sella** oppongonsi, esponendo ragioni.

La proposta è rigettata.

Romano svolge un emendamento.

Rattazzi combatte l'art. 16 aggiunto dalla Commissione e dal Ministero e difeso da Sella, ed è poi approvato.

Approvansi gli altri articoli del progetto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI Agenzia Stefani

Pesth, 30 *giugno*.

Camera dei deputati. — Essendo stato interpellato sopra quale legge fondisi il permesso dato a Beust di portare le armi d'Ungheria, il presidente del Ministero rispose che il Re può accordare le armi a suo beneplacito.

Parigi, 30 *giugno* (ritardato).

Corpo Legislativo. — Leboeuf rispondendo a Pagès: Abbiamo ridotto l'esercito; era questo un invito al disarmo, ma l'esempio non fu seguito dai contingenti esteri che non vennero diminuiti; al contrario la Prussia incorporò 90 mila uomini come l'anno scorso. Se acconsentii alla riduzione di 10,000 uomini fu perchè volevo essere pacifico, come è il Ministero. Conseguentemente ci atterremo al contingente di 90 mila uomini ed alla legge del 1868.

Thiers sostiene il ministero; dice che la sinistra s'inganna; la situazione d'Europa non è come credesi; se la pace è mantenuta, ciò dipende dall'essere noi forti: la convinzione che si ha della potenza armata francese mantiene la pace; tutti, salvo forse una sola, desiderano la pace; l'Austria fu vinta perchè le riduzioni imprudenti del bilancio l'avevano disarmata. L'oratore soggiunge: Agli errori del governo dobbiamo aggiungere quelli dell'opposizione; che egli è favorevole alla pace, ma per la pace imponente; dobbiamo ritornare al contingente di 100 mila uomini. Dice che la Francia è sul piede di pace e così pure la Prussia, ma però la situazione è mutata perchè la Prussia che aveva prima 19 milioni di abitanti, ora ne ha a sua disposizione 40 milioni.

Thiers riconosce che Bismark è saggio e vuole la pace; ma però non bisogna restare alla mercè e alla saggezza di nessuno; innanzi ad una nuova situazione occorre una nuova organizzazione militare più considerevole. Termina dicendo: Vi supplico tutti di fare il vostro dovere di patrioti e buoni francesi.

Favre domanda spiegazioni sulla politica estera; parla contro la legge del 1868; domanda di risuscitare la guardia nazionale.

Thiers respinge l'epiteto di ministeriale, dice: Non abbiamo libertà intera, ma alcuni passi verso di essa furono fatti; crede che occorrano due condizioni al mantenimento della pace: la prima che siamo pacifici, la seconda che siamo forti. Soggiunge che prima di Sadowa l'Europa era in istato di pace; dopo Sadowa è in istato di guerra. La Prussia ha bisogno d'essere pacifica per attirarsi la Germania del Sud.

Noi abbiamo bisogno di essere pacifici per non darglielo. Thiers confuta coloro che dicono: armate la nazione. Ricorda la guerra d'America che durò cinque anni perchè mancava d'esperienza. La guerra più umana è quella che è ben fatta e prontamente finita. Conchiude dicendo: Prima di Sadowa potevamo far senza esercito, dopo Sadowa no.

Ollivier rispondendo a Favre, dice: Il governo non ha alcuna inquietudine; in nessuna epoca il mantenimento della pace fu più assicurato. Non havvi in nessuna parte alcuna questione irritante. I Gabinetti compresero che i trattati dovevano essere mantenuti. Domandasi ciò che abbiamo fatto; abbiamo fatto molto: abbiamo sviluppato la libertà per assicurare la pace; abbiamo fatto qualche cosa ancora di più difficile, abbiamo reso manifesto lo accordo tra la nazione ed il sovrano (*Applausi*).

Abbiamo fatto la Sadowa francese, cioè il plebiscito. Ollivier dice che non volle attribuire alla parola Sadowa un'idea di vittoria o di sconfitta, ma volle dire che il plebiscito diede alla nostra politica la stessa forza che Sadowa diede alla Prussia. Circa alla presentazione dei documenti diplomatici, Ollivier dice che il ministero non ne ha alcuno da comunicare, perchè dal 2 gennaio in poi nessun affare giunse a tal punto da poterne pubblicare i documenti. L'affare del Concilio è il solo che sia terminato, ma sarebbe prematuro pubblicarne le note. Ollivier dice: Abbiamo trovato in tutte le trattative, che l'altra parte erano rese facili dalla generale disposizione pacifica, uno spirito fermo e conciliante nello stesso tempo, in guisa che tutti compresero che per noi la pace non era nè compiacenza, nè impotenza.

Ollivier confuta l'insinuazione di Favre che l'Imperatore annulli la volontà del Ministero; dice che nessun sovrano mette in pratica più lealmente e sicuramente il regime parlamentare che introdusse.

Favre dice: Se tutto ciò è esatto, perchè non disarmare?

(La Camera impedisce all'oratore di continuare. Agitazione, tumulto).

La sinistra domanda l'appello nominale sulla chiusura.

La maggior parte dei deputati partono.

La seduta fu sciolta.

Roma, 1 *luglio*.

Il Papa gode ottima salute. Ieri fece a piedi una lunga passeggiata nella Villa Borghese.

Parigi, 1 *luglio* (notte).

Corpo legislativo. — Discussione del progetto che regola definitivamente il bilancio dell'esercizio 1869.

Keratry sviluppa un emendamento, domandante che sia presentato alla Camera il rapporto sui conti del Monte di Milano.

Segris dimostra che gl'interessi francesi furono pienamente tutelati.

La Camera approvò la legge pel contingente con 203 voti contro 31.

Prevost partì oggi per l'America.

Bruxelles, 2 *luglio*.

Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il Ministero è definitivamente formato. Anethon assume la presidenza e gli affari esteri; Cornesse la giustizia; Kervin l'interno; Tack le finanze; Jacobs i lavori; Guillaume la guerra.

Berna, 1 *luglio*.

Il governo badese domandò di accedere al trattato del 15 ottobre relativo al Gottardo.

Copenaghen, 1 *luglio*.

Oggi venne chiusa la sessione del *Reichstag* con messaggio reale.

Parigi, 2 *luglio*.

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che prolunga la convenzione d'estradizione conchiusa il 13 maggio tra la Francia e l'Italia.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PARIGI, 30 *giugno* 1870. — *Frumento*. — Tutti gli avvisi dei mercati di la provincia, ricevuti quest'oggi segnalano del ribasso sui corsi del frumento.

E non potrebbe essere altrimenti in vista della situazione del mercato delle farine di Parigi e delle notizie del raccolto che senza essere rassicuranti han fatto alquanto cessar le vive inquietudini destate durante il mese.

Le transazioni sono anche calme all'Havre e a Bordeaux.

Lo stesso dicasi dei carichi flottanti di Londra e di maggior parte dei mercati esteri.

MARSIGLIA, 30 *giugno*. — Mercato calmo con prezzi invariati. Continuano le offerte di merce. Si nota: ettolitri 2720 d'Odessa duro 126/129 a lire 30; 800 Irka d'Odessa 123/124, a lire 38 25; 3200 Danubio 124/119 consegna in luglio a lire 36; 11000 Polonia 121/124 a cons. nei 4 ultimi mesi a lire 36, e 36 50; 1000 Richelle rosso 131/127, dis. agosto e settembre a lire 39 75.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

27 *giugno* 1870. — Il movimento delle granaglie ebbe in questa ottava maggior sviluppo che non in tutto il resto del mese; le vendite specialmente di frumento e di meliga superarono di gran lunga quelle degli altri mercati. I prezzi però sono rimasti quasi invariabili: l'avena solo ha diminuito di 25 cent. per ogni ettolitro, ma ciò realmente non si può chiamare ribasso poichè il prezzo è tuttavia molto al di sopra del normale.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

4000 dop. decal.	Frumento	L. 22	—	l'ettolitro
1990 »	Barbariato	» 17 35		id.
3300 »	Meliga	» 10 60		id.
1400 »	Riso	» 28 90		id.
901 »	Avena	» 10 50		id.

Borsa di Milano — 30 giugno 1870

Ore 2 pom. — Malgrado il lavoro della liquidazione oggi andò conchiuso un discreto numero d'affari con sensibile aumento nel corso di quasi tutti i valori.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	61 40
Idem fine corrente	61 85
Prestito Nazionale 1866	86 50
Azioni Banca nazionale	23 0 —
Azioni ferrovie Meridionali	886 —
Azioni Regia tabacchi	691 —
Buoni ferrovie Meridionali	447 1/2
Obbligazioni relative	177 3/4
Beni Demaniali	450 —
Asse Ecclesiastico	77 3/4
Obbligazioni Regia Tabacchi	473
Cambi su Francia a vista	102 05
» Londra tre mesi	25 55
» Francoforte a 3 mesi	213 —
» Vienna a tre mesi	205 3/4
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 44

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 61 90 per fine luglio.

Borsa di Firenze del 1° *luglio* 1870.

Rendita lettera	— 59 72
» denaro	— 59 22
Oro lettera	— 20 40
Londra lettera a tre mesi	— 25 56
Francia lettera	— 102 20
Obbligazioni Tabacchi	— 460 —
Azioni Tabacchi	— 690 —
Prestito Nazionale	87 30, 87 15
Banca Naz. del Regno d'Italia	2380
Azioni della Società ferr. Meridionali	358 —
Obbligazioni idem	178 —
Buoni idem	434 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	(*) 78 80

(*) *Compresi interessi e bolli.*

Parigi, 1 *luglio*.

Chiusura della Borsa).

	30	1
Fondi francesi	72 85	72 62
Italiano 5 0/0 fine mese	60 67	60 22
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneta	437 —	428 —
Obbligazioni idem	251 —	244 (*)
Ferrovie Romane	56 —	51 50
Obbligazioni idem	129 —	128 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	162 50	164 50
Obbl. ferrovie Meridionali	173 50	173 50
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/8
Credito Mobiliare Francese	236 —	232 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	677 —	680 —
Londra,	30	1
Consolidati Inglesi	92 3/4	92 3/4

(*) *Coupon staccato.*

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 luglio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 59 20 20 10 12 12 05 05 17 1/2 20 20 (59 15) 59 10 10 10 20 (59 15).

Corso legale 59 15.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del m. in c. P. 86 95.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 79 25.

Obbligazioni Canali Cavour C. del matt. in c. 310 80 311.

Pezza d'oro da L. 20, 20 42 a 20 46.

CAMBI	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 10	102 20	101 55	101 75
Londra	— —	— —	25 57 1/2	25 62
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

dal 2 luglio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Ammirabile è la maestria con cui il Sindacato conduce il mercato di Parigi nei giorni che precedono la liquidazione. Venditore egli medesimo di molti premi, fa la maggior parte dei suoi sforzi nello scopo di alleggerire alquanto la sua posizione precedente, e prende così tempo per promuovere a suo tempo un nuovo rialzo.

Intanto pare avverarsi la nostra credenza in merito all'abbondanza di titoli in liquidazione, causa difficile della rendita, e che potrebbe continuare ancora per qualche giorno, dopo dei quali la ripresa sarà viva se avvenimenti sfavorevoli non vi si opporranno.

Qui da noi quest'oggi l'incertezza dominò per qualche tempo, ma le offerte in Rendita essendo venute piuttosto numerose si finì a 59 20, 59 10 a contanti, e 59 60, 59 65 fine mese.

Prestito nazionale ricercato ai prezzi seguenti.

Altri valori con poca oscillazione.

Borsa di Genova — 1 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 61 30 a 61 50.

Per fine mese si contrattò da lire 61 95 a 62 05.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 86 80 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2382 a 2377 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 516.

Le azioni Tabacchi negoziate a 689.

Francia breve lettera 102 25, den. 101 90.

Londra a vista lettera 25 75, den. 25 68.

Marenghi da 20 43 a 20 44 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER IL 2° SEMESTRE AI PRINCIPALI GIORNALI PUBBLICATI DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

Milano, via Pasquirolo, N. 14. **EDOARDO SONZOGNO** *Parigi, Rue Richelieu, N. 106.*

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO. — Anno V. — Esce in Milano nell'ore pomeridiane. — Di carattere indipendente da ogni partito, **il Secolo** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze da *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres, ecc.* Pubblica un'estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziaria, Fatti diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati e Bollettino amministrativo, un sunto degli Atti governativi, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari, ecc.

Nell'appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all'uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Milano, a domicilio . . *Anno* L. **18** — *Sem.* L. **9** — *Trim.* L. **4 50**
Franco di porto nel Regno » » **24** — » » **12** — » » **6** —

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO D'UN'ANNATA DÀ DIRITTO: **1°** A tutti i numeri che verranno pubblicati nei dodici mesi, del giornale ebdomadario illustrato: **La Settimana** in un fascicolo in 4° grande di 16 pagine, con molte incisioni, ecc. — **2°** Ad un esemplare dell'opera **Le mie prigioni** memorie di SILVIO PELLICO, illustrate da *Tony Johannot*; un ricco volume in 4° grande in carta di lusso di pagine 240 con 83 vignette ed il ritratto dell'autore.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franca l'opera suddetta, aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **40** *per spesa di porto.*

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: **1°** A tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi, del giornale ebdomadario: **La Settimana**. — **2°** Ad un esemplare del romanzo **Il demone del giuoco** di ENRICO CONSCIENCE, un volume in-4° di pagine 72 con 17 illustrazioni.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **15** *per la spesa di porto.*

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO: A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante questo periodo, del giornale: **La Settimana.** 2611

ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI. — Anno VI. Si pubblica OGNI GIOVEDI' un fascicolo di sedici pagine in-4° grande su carta di lusso. — Col primo giovedì di giugno 1870 il ROMANZIERE ILLUSTRATO, il più anziano ed il più importante giornale di Romanzi che si pubblichi in Italia, ha riunito a sè l'altro giornale, edito finora dal signor Emilio Treves, IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO ILLUSTRATO.

Mercè tale fusione il ROMANZIERE ILLUSTRATO venendo a fruire dei vantaggi inerenti a due pubblicazioni, sarà in grado di effettuare nuovi miglioramenti.

Col primo giovedì di giugno IL ROMANZIERE ILLUSTRATO, diede principio alla pubblicazione del Romanzo, tanto acclamato in Francia ed in Italia: **LA CONTESSA DI MONTE-CRISTO**, di GIOVANNI DUBOYS: e col successivo giorno 23 giugno venne intrapresa, e seguirà contemporaneamente al detto Romanzo, la pubblicazione dell'interessante lavoro: **L'ORGANETTO** di PONSON DU TERRAIL.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . *Anno L.* **9 50** *Sem. L.* **4** —

Tutti i signori associati ricevono GRATIS le copertine dei Romanzi mano mano ne venga compiuta la pubblicazione.

DONO AGLI ABBONATI **Annui**: — Chi prenderà l'abbonamento per un anno, dal 1° luglio 1870, riceverà, franco di porto, in dono, gli arretrati dei due romanzi in corso, e cioè le prime 48 pagine della **contessa di Monte-Cristo**, e le prime 12 dell'**Organetto**, — oppure un esemplare di due **Processi Celebri Illustrati** rilegati in fascicoli da scegliersi fra i seguenti:

a) *La regina Carolina.* — b) *John Brown.* — c) *Delacollonge.* — d) *I galeotti innocenti.* — e) *De Praslin.* — f) *Il Maresciallo Ney* — g) *Giovanna Darc.* — h) *Elena Jégado.* — i) *Curti Giuseppe.* — k) *I falsi Delfini.* — l) *La Signora Lacoste.* — m) *Papavoine.* — n) *Lacalette.* — o) *La prima macchina infernale.* — p) *La camera ardente.* — q) *La falsa Marchesa.* — r) *Latude.* — s) *Il duello Sirey.*

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna ricamatrice - Monitore delle sarte - Eco della moda - Paniere da lavoro riuniti. — GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ecc. — Anno V. — Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc. — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. — Esso è il più diffuso e il più reputato giornale della penisola, e, a differenza d'altri giornali di simil genere che pretendono ad un'eguale fortuna ed importanza, il *Tesoro delle Famiglie*, organo vero degli interessi famigliari, non teme confronti, ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche, mantenere l'unica edizione di lusso ad un prezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno *Anno L.* **12** *Sem.* **6 50** *Trim.* **3 50**

DONO agli abbonati **annui**: Prendendo l'abbonamento per un anno, ogni Associato riceverà *franco di porto* in **dono** un gran QUADRO LITOGRAFICO intitolato: **IL PICCOLO AMMALATO**, lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista Guido Gonin, in formato massimo, impresso su carta di gran lusso, adatto ad essere posto in cornice.

Verrà spedito, *franco di porto*, in rotolo assicurato da apposito bastoncino di legno, in modo che potrà giungere a destinazione senza piegature e in ottimo stato. *Pei non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L.* **4**.

L'EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

GIORNALE EBDOMADARIO ILLUSTRATO — Anno VII — Si pubblica ogni domenica in un fascicolo in-4° grande di 16 pagine. — L'EMPORIO PITTORESCO è il più anziano dei giornali illustrati e il più elegante giornale di simil genere che si pubblichi in Italia.

PREZZO D'ABBONAMENTO

all'Edizione di lusso	all'Edizione comune
Anno *Sem.*	*Anno* *Sem.*
Franco nel Regno L. **10** — L. **5** —	Franco nel Regno L. **6** — L. **3** —

DONO agli Abbonati Annui:

Chi prenderà l'associazione per un anno avrà diritto ai seguenti DONI:

Per l'edizione di lusso	*Per l'edizione comune*
Un esemplare del Romanzo di J. F. SMITH	Un esemplare del Romanzo di LUIGI CAPRANICA
FASI DELLA VITA	I MODERNI FARISEI
Un grosso e ricco volume in-4° di pagine **400** in carta di lusso con **35** incisioni.	Un volume in-4° di pagine **156** con **35** incisioni.

NB. Fuori di Milano per ricevere *franco* a destinazione tanto il *dono* della *Edizione di lusso*, quanto quello della *Edizione comune*, bisogna aggiungere all'importo dell'abbonamento centesimi **30** per la spesa di porto.

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO *in Gran formato.* (Edizione Italiana) — Anno X. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Disegni da Album, quadretti di genere, schizzi, caricature, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno: *Anno L.* **28** *Sem. L.* **14 50** *Trim. L.* **7 50**

Chi prenderà l'abbonamento per un anno avrà diritto al seguente **Premio gratuito:**

Un esemplare del **Quadro Litografico**, espressamente eseguito colla massima accuratezza da **Guido Gonin**, rappresentante: **LA RICONCILIAZIONE**, in un gran foglio, carta distinta, da porsi in cornice.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione questo importante premio, aggiungere all'ammontare dell'abbonamento annuo, cent. **50** per spesa di porto.

LA NOVITÀ

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA, ecc. — Anno VII. — Pubblicazione settimanale. — Fra i giornali di mode destinati alle famiglie, questo è il più splendido ed importante che vede la luce in Italia. — Dà nell'annata **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle solite TAVOLE COLORATE per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

I figurini colorati vengono eseguiti appositamente a Parigi dalla casa succursale dello Stabilimento Sonzogno sopra acquerelli del rinomato artista cav. ***Guido Gonin.***

La NOVITÀ continuerà a pubblicare nel testo ***tutti i disegni di mode e lavori d'ogni genere*** del Giornale ***Il Bazar*** di Berlino e della ***Mode Illustrée*** di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la NOVITÀ da artisti speciali.

Ogni numero della NOVITÀ contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni, oltre ai relativi annessi di Figurini colorati, Tavole di modello per abbigliamenti, Tavole colorate, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno *Anno L.* **24** — *Sem. L.* **12** — *Trim. L.* **6** —

DONO straordinario agli abbonati annui: — Chi si associerà per ***un anno***, anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d'un bellissimo QUADRO OLEOGRAFICO intitolato: **LA MESSAGGIERA**, espressamente eseguito per servire di *pendant* a quello antecedentemente dato in premio.

Detto Quadro, dall'Originale del rinomato artista GUIDO GONIN, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo Quadro costa L. **10**).

PARIS-MODE ILLUSTRÉ

JOURNAL DES FAMILLES, MONITEUR DE TOUTES LES MODES NOUVELLES. Paraissant à Paris le 1er et le 15 de chaque mois — 12 pages grand format.

Toilette — Travaux de dames — Bijouterie — Ameublements — Objets d'art, d'ornement et d'utilité — Ustensiles de ménage — Carrosserie, etc.

La partie littéraire est confiée à Madame la COMTESSE DASH, avec la collaboration de plusieurs autres femmes auteurs les plus estimées.

PRIX DES ABONNEMENTS

Première Édition	Deuxième Édition
24 Numéros de 12 pages, grand format, avec 3000 gravures, dessins de modes de toutes sortes, broderies, travaux d'aiguilles, etc., etc.	24 Numéros de 12 pages, comme la 1re édition et, en plus, 24 grandes gravures coloriées et 4 modèles coloriés de tapisseries, accompagnés, de patrons grandeur naturelle.
ITALIE	ITALIE
Un An, 10 fr.; 6 Mois, 5 fr. 50; 3 Mois, 3 fr.	Un An, 20 fr.; 6 Mois, 11 fr.; 3 Mois, 6 fr.

Tous les Abonnés, même d'un seul trimestre, recevront *gratis les Numéros parus en Juin.*

L'ESPRIT FOLLET

ALBUM-JOURNAL LITTÉRAIRE, ARTISTIQUE FANTAISISTE (*Édition française*) 2e Année. Huit pages grand format, papier de luxe. — Paraissant une fois par semaine. — La plus importante et la plus élégante des publications illustrées, fantaisistes et amusantes, qui paraissent à Paris.

PRIX DES ABONNEMENTS

ITALIE

Un An fr. **34** 6 *Mois* fr. **17** 3 *Mois* fr. **8 50**

PRIME entièrement gratuite aux Abonnés d'UN AN:

Tout abonné d'un an a droit à **une prime** qu'il pourra choisir entre les deux suivantes: — 1. **LE JOUR DU MARIAGE**, superbe peinture à l'huile sur toile (58 c. de hauteur sur 45 c. de largeur). — 2. La collection complète de la Première Année (1869) de L'ESPRIT FOLLET, splendide volume in-folio de 280 pages, formant un magnifique **ALBUM DE SALON.** 2611

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Torino, Tip. C. Favale e C.